Montreal

ALLO SPRINT DI CRAWFORD RISPONDERÀ MENNEA?

IL VELOCISTA DI BARLETTA SI QUALIFICA AGEVOLMENTE PER LA SEMIFINALE DEI 200
MENTRE CARLO GRIPPO SI PIAZZA SOLTANTO OTTAVO

Il cubano Juantorena trionfa negli 800 e batte il record mondiale di Fiasconaro

Eccezionale prestazione di Ed Moses sui 400 ostacoli: oro e primato mondiale in 47"64 - Altrettanto brava la tedesca federale Richter, che vince nei 100, dopo aver stabilito in semifinale il limite assoluto in 11"01 Nel disco la spunta Wilkins su Schmidt - Forfait di Borzov

MONTREAL — Carlo Grippo (foto a sinistra) affiancato dalla medaglia d'oro e recordman del mondo negli 800 Juantorena. A destra Ed Moses nuovo re dei 400 hs.

SERVIZIO

MONTREAL, 25 luglio

Alberto Juantorena, cubano venticinquenne, escluso dalla finale di quattro anni fa a Monaco per cinque centesimi di secondo, si è preso la più bella delle rivincite. Con la sua falcata potente e con quella base solidissima di velocità (corre in 44"7 i 400 metri) non solo ha battuto avversari del calibro di Rick Wohlhuter e di Van Damme ma ha pure cancellato il record mondiale di Marcello Fiasconaro. Il nuovo limite mondiale ora è fissato a 1'43" e 50.

Carlo Grippo, affaticato dai turni precedenti, non è mai stato in gara. Partito lento — ma va detto che si è corso il primo giro nel tempo pazzesco di 50"85 — il ragazzo non è più riuscito a riagganciare i migliori ed ha concluso con un tempo davvero modesto per un finalista olimpico (1'48"39).

Assieme a quella del cubano, straordinaria anche la gara del belga Ivo Van Damme, secondo a sorpresa davanti a Wohlhuter in 1'43"86. Van Damme ha mancato il record europeo per 16 centesimi.

Coraggiosa la prova dell'indiano Shiram Singh, un atleta che corre in maniera dissennata ma che certamente ha nelle gambe tempi ancora migliori del già eccellente 1'45" e 77 ottenuto in questa finale olimpica.

Rick Wohlhuter è il grande battuto. L'americano contava di succedere al connazionale Dave Wottle, vincitore a Monaco, e invece non solo non ha vinto ma è stato battuto pure da Van Damme. Al quarto posto il tedesco federale che si è migliorato parecchio col tempo (1'45"26) ottenuto questo pomeriggio.

Appena il tempo di renderci conto della straordinarietà del record ottenuto da Juantorena che cade un altro record. Sui 400 ostacoli il nero americano Ed Moses, vent'anni, coglie una stupenda vittoria e cancella Akii-Bua con un responso cronometrico davvero eccezionale: 47"64.

Per capire l'importanza di questo tempo bisogna riflettere sul fatto che spesso si gareggia a questo livello sui 400 metri piani! Moses era in quarta corsia e aveva davanti il campione d'Europa Alan Pascoe. Moses ha azzannato Pascoe quasi subito. Con una falcata morbida e scioltissima e con 13 passi tra un ostacolo e l'altro l'americano ha «ucciso» subito la gara. E' uscito dalla curva nettamente primo. Dietro, Pascoe, stremato dallo sforzo di reggere l'impossibile ritmo del trionfatore, si è spento come una candela. A rendere più importante il successo statunitense ha contribuito Shine con la conquista della medaglia d'argento. Terzo il sovietico Gavrilenko che può ora considerarsi il miglior ostacolista europeo.

Mac Wilkins, colosso americano di Eugene, primatista del mondo del disco con una bordata di 70,86 ha vinto il titolo olimpico centrando al secondo lancio di semifinale la bella misura di 67,50. La gara è morta lì. Nessuno è più riuscito a districarsi da misure nettamente inferiori ai limiti personali. Solo in ventiduenne tedesco democratico Wolfgang Schmidt è riuscito all'ultimo tentativo a raccogliere le forze che gli restavano e a scagliare l'attrezzo a 66,22, misura da medaglia d'argento. Terzo John Powell, 39 anni, quarta Olimpiade di una lunghissima carriera che lo vide pure primatista del mondo, con un lancio di 65,70. Deludentissima la gara di Armando De Vincentiis.

L'ex primatista italiano si era qualificato per la fase finale ma non è riuscito a entrare tra i primi otto atleti a cimentarsi nei tre lanci conclusivi. L'azzurro ha ottenuto un modestissimo 55,86 al primo tentativo (lancio peggiore tra i 15 finalisti), poi ha fatto due nulli.

Il terzo record mondiale della giornata è venuto dai 100 femminili, in semifinale. Annegret Richter, primatista mondiale manuale si è preso anche il record elettrico correndo in 11"01 in una serie che costava l'eliminazione della cubana Silvia Chivas. In finale, assieme alla Richter, l'altra tedesca federale Inge Helten (precedente primatista del mondo con 11"04), le due americane Chandra Cheeseborough ed Evelyn Ashford, le due tedesche democratiche Renate Stecher e Marlies Oelsner (18 anni), la britannica nativa delle Barbados Andrea Lynch e l'australiana Raelene Boyle.

Moltissima tensione ai blocchi d'avvio e tre false partenze che hanno l'effetto di scaricare le concorrenti. La Richter è rapidissima e a metà gara ha già un margine netto. Dalla quarta corsia viene fuori assai bene Renate Stecher che, tuttavia, non riesce a confermare il successo di quattro anni fa a Monaco. Per la bravissima Renate medaglia d'argento. Terza l'altra tedesca federale Inge Helten, quarta l'australiana Boyle. Anche qui, come nei 100 maschili, nessuna americana sul podio. Chandra Cheeseborough, dopo un buon avvio, si è letteralmente spenta.

Sui 400 metri femminili era impegnata anche l'italiana Rita Bottiglieri che ha corso il rischio di farsi eliminare nonostante passassero al turno successivo le prime cinque di ogni serie. La Bottiglieri si è classificata sesta ma è stata ripescata per aver ottenuto il secondo miglior tempo delle escluse. Nelle siepi grandi battute col polacco Bronislaw Malinovski vincitore della prima in 8'18"56 e con l'inglese Denis Coates dominatore della seconda in 8'18"96.

Mennea, Farina e Milanesio hanno debuttato sui 200. Milanesio è stato subito eliminato nel primo turno mentre Farina e Mennea hanno superato il non proibitivo ostacolo, il primo con una certa difficoltà, il secondo autorevolmente. Per il campione d'Italia si è confermato nei quarti di finale vincendo nettamente la seconda serie in 20" e 70. Ma è un 20"70 che vale assai di più visto che l'azzurro si è letteralmente fermato sul finire. Quel 20"70 vale 20" netti. Nei 200 illustri assenti. Valeri Borzov ha dato forfait e così il pericoloso cubano Silvio Leonard. Se si pensa che il malandato americano Mark Lutz è stato stupefacentemente eliminato nel primo turno le prospettive del campione d'Europa sono davvero rosee.

John Lee Foster

MONTREAL — Udo Beyer (RDT), « oro » nel getto del peso.

Nel nuoto si moltiplicano le grandi imprese e Marcello Guarducci fa meglio di Bure e Steinbach nei 100 crawl

Lo scozzese Dave Wilkie rompe il dominio USA John Naber scende sotto i 2 minuti nel dorso

Fantastica impresa di Ulrike Tauber nei 400 misti - Record mondiale di Jim Montgomery in semifinale - Per un soffio Roberto Pangaro manca la finale - Confermata nella rana la rinascita della scuola sovietica

MONTREAL — Due grandi protagonisti della penultima giornata in piscina. A sinistra la tedesco-democratica Tauber, trionfatrice dei 400 misti. A destra il britannico Wilkie, eccezionale vincitore dei 200 rana.

SERVIZIO

MONTREAL, 25 luglio

La penultima serata del nuoto è stata un'esplosione di record e di vicende straordinarie. Dopo Konny Ender, le raniste sovietiche, il dominio delle ragazze della RDT e dei ragazzi yankees, si è visto ancora qualcosa di meglio, se è possibile immaginare il meglio del meglio.

David Wilkie, scozzese nato a Ceylon, cresciuto sulle Highlands britanniche e maturato al sole della Florida, ha infranto il dominio totale degli americani dominando i 200 rana. Wilkie ha realizzato un'impresa che dal lato tecnico non può che essere definita eccezionale: nel breve spazio di 200 metri e di poco più di due minuti ha vinto migliorando il record mondiale di tre secondi e 10 centesimi, una cosa fantastica. Wilkie era impegnato contro il «nemico» John Hencken, uno statunitense che aveva giurato di doppiare entrambe le distanze della rana con la medaglia d'oro. E John c'è rimasto assai male. Sul podio era verde e a stento ha stretto la mano al formidabile avversario che gli aveva teso la sua illuminato in viso da un larghissimo sorriso. Al momento della presentazione degli atleti Wilkie era stato accolto da una ovazione. Hencken aveva ricevuto applausi moderati.

La gara. Arrivo rapido di Hencken che passa primo ai 100. E di lì la finale cambia volto. Wilkie si allunga in bracciate potenti e rapide e Hencken pare improvvisamente fermo. Wilkie, più fuori d'acqua dell'avversario, piomba sul bordo vasca in un sensazionale 2'15"11. Il limite di miglioramento della rana è praticamente inesplorabile e quindi ci si può attendere di tutto ma è un fatto, tuttavia, che un miglioramento tale è straordinario. Se Konny Ender ha legato il suo nome a questi Giochi del nuoto come Spitz legò il suo a quelli di quattro anni fa, Wilkie sarà ricordato come l'autore della più straordinaria impresa, dal punto di vista tecnico, di questa edizione olimpica.

Altra grandissima gara quella di John Naber sui 200 dorso. L'americano è stato il primo atleta a scendere sotto i due minuti. Finale esemplare. Partenza veloce, virate perfette e 1'59"19 sul bordo vasca. Qui gli statunitensi hanno centrato le tre medaglie (Rocca quella d'argento e Colella quella di bronzo). Nessun tedesco democratico in finale dopo il tornado del grande Roland Matthes, stanco di una lunghissima e gloriosa carriera. Vale la pena osservare che Naber col successo dei 200 dorso porta a quattro il numero delle medaglie d'oro conquistate: 100 e 200 dorso, 400 misti e i 200. E per fare buon peso anche la medaglia d'argento nei 200 crawl. Naber può considerarsi, a buon diritto, lo Spitz di Montreal.

Altra stupenda impresa nei 400 quattro stili femminili. Ulrike Tauber si è ripresa il record mondiale che le aveva tolto la connazionale Birgit Treiber nuotando le quattro frazioni nel tempo eccezionale di 4'42"77, vale a dire sei secondi e due centesimi meglio del limite precedente.

Nei 100 rana femminili c'è stata, assieme la conferma della rinascita della scuola sovietica e la rivincita della Germania democratica. Ha vinto nettamente Hannelore Anke (1'11"16, ma non è record del mondo) davanti alle sovietiche Ljubov Rusanova e Marina Kosheraia. Ma il margine tra la tedesca e la prima delle sovietiche è enorme: quasi due secondi.

Quindi si sono avute quattro finali con tre record mondiali e tutti e tre eccezionali: quello di Wilkie che è già futuro, quello di Naber che abbatte il muro dei due minuti e quello fantastico della Tauber che dà una limata al precedente limite di sei secondi abbondanti.

C'è poi da dire di Marcello Guarducci. L'azzurro, dopo aver realizzato il quarto tempo delle batterie, ha migliorato nuovamente il primato nazionale nelle semifinali giungendo alle spalle di Jim Montgomery. Marcello ha ottenuto il secondo tempo assoluto (51"35) davanti a gente come il sovietico Vladimir Bure (primatista d'Europa) e i tedeschi federali Klaus Steinbach (ex primatista continentale dei 200) e Peter Nocke (campione d'Europa delle due distanze di crawl).

L'impresa dell'italiano è ragguardevole, così come il record mondiale ottenuto da Jim Montgomery (50"39). Per un soffio ha mancato la finale l'altro italiano in gara Roberto Pangaro.

Nelle qualificazione per le ultime finali si è avuta una grossa sorpresa. L'ungherese Zoltan Verraszto, campione e primatista del mondo dei 400 misti, si è piazzato quinto nella sua batteria ed è stato eliminato. Il magiaro, addirittura, ha nuotato in un tempo peggiore di quello di Ulrike Tauber vincitrice della gara femminile. Il miglior tempo dei 400 quattro stili l'ha ottenuto lo statunitense Rod Strachan in 4'27"15.

La canadese Nancy Garapick è stata la più veloce nelle batterie dei 200 dorso col tempo di 2'16"49. Ha preceduto la connazionale Hogg (2'17"30) le tedesche democratiche Richter e Treiber, la veterana statunitense Melissa Belote, ex primatista del mondo, le sovietiche Starko e Studennikova e la terza tedesca democratica Antje Stille.

Nelle due serie della staffetta femminile 4x100 stile libero si sono agevolmente imposte le statunitensi e le tedesche democratiche. Buona la gara delle canadesi che si sono bene battute nella batteria vinta dalla squada B della RDT.

Dieter Mantovani

Ordigno rinvenuto al Villaggio olimpico

SHERBROOKE (Quebec), 26 luglio

Un orologio ed alcuni fili è quanto una squadra di artificieri canadesi ha rinvenuto in una scatola per scarpe lasciata abbandonata nella toilette situata sotto il palazzo dello sport. Gli artificieri sono giunti sul posto in seguito ad una telefonata anonima nel corso della quale uno sconosciuto parlava della presenza di una bomba nel palazzo. Nella scatola tuttavia non è stato rinvenuto esplosivo.

Una vittoria inattesa

Non si trovava la bandiera di Trinidad

Ora il nostro Mennea sa da chi deve guardarsi Il « fair play » della Babashoff - Possibile per i Giochi una diplomazia alla Kissinger?

DA UNO DEGLI INVIATI

MONTREAL, 25 luglio

D'accordo, è storia di ieri, l'avrete già vista in TV: ma lo sprint più veloce del mondo val bene la pena di essere rivissuto ancora una volta. Tanto più che per una finale del genere toccherà attendere altri quattro anni: e anche per questo la folla strapiena nello stadio come neanche per gli incontri dove gioca l'idolo locale del football, Guy Lafret. E per scaldare il clima si comincia con un record olimpico nel giavellotto della capo équipe della RDT, Ruth Fuchs; gli applausi, comunque, sono tiepidi, il tifo è tutto per i cugini nordamericani, forse anche perchè le occasioni di inneggiare ai canadesi sono assai scarse.

E poi gli occhi sono tutti puntati sulla prima semifinale dei 100: gli esperti, anzi, giurano che è già una finale. Da un lato corre Borzov, due medaglie d'oro a Monaco, e accanto Harvey Glance, l'ultimo pulcino della interminabile nidiata degli sprinters neri americani. Di Borzov si dice che è un po' acciaccato, forse appesantito: ma il suo stile è sempre perfetto, e comunque, tutti confessano di non capirci granchè con quel ragazzo dagli occhi azzurri e di ghiaccio. Di Glance, riccioletti stirati e allineati come un cappellino, basta sapere che è in questo momento il più forte scattista USA per assegnargli il ruolo del favorito. Partono e già sono sul filo d'arrivo: vince Glance, ma Borzov ha trattenuto visibilmente il passo negli ultimi trenta metri lanciando tutt'intorno le sue occhiate di controllo; e questo basta per cancellare ogni dubbio: è anche lui della partita, non corre solo per onor di firma. Sugli stessi blocchi si allineano gli altri semifinalisti tra loro Don Quarrie, un eterno secondo, e Hasely Crawford, il possente atleta di Trinidad che istantaneamente ricorda il Tom Hines del 9,95 di Città del Messico. Peccato, dicono di lui i tecnici, che sia un po' matto, capace di farsi giocare dai nervi ma se imbrocca la gara, quanto a potenza mette tutti d'accordo. Infatti vince con facilità impressionante, come fosse una sgroppata d'allenamento, mentre « salta » dalla finale il primo degli americani, Riddick.

Sul piccolo schermo, intanto scorrono le immagini di una sconfitta quella di Daniel Morelon Terza Olimpiade favorito d'obbligo eterna risorsa transalpina, e perfino un compleanno da festeggiare: ci sono tutte le condizioni per un trionfo. Ma il cecoslovacco Tkac gli sguscia via con una marcia in più, lo stacca senza concedergli neanche l'illusione di un possibile, ultimo, decisivo, colpo di reni. Morelon è frastornato, smarrito, vorrebbe piangere, ma il cerimoniale è impietoso, lo costringe ai flash, al giro di pista, al podio, un gradino più basso quello del vincitore, e al rituale dei festeggiamenti che hanno un sapore beffardo.

Ma adesso sono in pista gli ottocentisti, per la prima semifinale. E c'è un italiano, Grippo, capace di sollevare sopiti e impensati entusiasmi. Dall'inizio alla fine è tutto uno sgomitare, una rassegna — specie nelle curve — di colpi proibiti alla scuola del kung-fu: e Grippo, tra strilli di delusione del clan azzurro, sembra ormai tagliato fuori, laggiù tra gli ultimi. Ci sono però i cento metri finali che capovolgono la situazione: e Grippo supera il muro dei gomiti, guadagnando il secondo posto e — soprattutto — l'ingresso in finale. Cosa che non avveniva negli 800 metri dal 1936, epoca di Lanzi, per intenderci. C'è anche un po' di suspense: potrebbe perfino aver vinto, il nostro. In un primo tempo infatti la giuria squalifica l'americano Wohlhuter — favorito insieme al cubano Juantorena per la finale — classificando al primo posto Grippo: ma dopo l'immediato reclamo USA ci ripensa e tutto rientra nella norma.

Ecco, comunque, di nuovo in pista i signori dello sprint. E stavolta non ci sono tattiche: bisogna proprio bruciare tutto e sperare. Perchè, nei cento metri, non c'è tempo di rimediare al più piccolo errore; una partenza infelice, una sgambata a lato, e la gara è finita. Può sembrare ancora una corsa di istinto: ma ormai non lo è più, ognuno sa esattamente quanti passi deve fare e deve soltanto sforzarsi di vincere l'insopportabile tensione e non sbagliare quanto ha provato e ripovato migliaia di volte.

L'altoparlante invoca il silenzio, almeno alla partenza: ma appena si leva lo sbuffo della pistola e il grido della folla che sembra sospingere le otto macchie di colore sul filo. E anche stavolta Hasely Crawford non commette stramberie. Vince, e naturale. Naturale anche che Quarrie finisca secondo. Il bronzo spetta a Valeri Borzov, ed è un risultato eccezionale, a quattro anni di distanza dalle Olimpiadi che lo hanno visto vincitore. In tribuna, un pensierino tolta a Mennea adesso almeno sa esattamente da chi guardarsi, oggi, per i 200. In quanto a lui, tanto per cambiare mistero. Morale a terra? Può darsi. Stato di forma? Mah, si vedrà? Speranze? Beh, quelle non mancano mai. Possibilità di entrare in zona medaglia? Qualcuna, certo.

Intanto, mentre la bandiera di Trinidad viene ricercata d'urgenza per gli onori a Crawford, si va alla ricerca delle statistiche per vedere se mai era successo che gli USA, nello sprint, restassero a bocca asciutta. Il colpo, si capisce, è duro. Oltretutto Borzov, ancora una volta, gli ha messo il piedino avanti. E negli USA, per finanziare la spedizione della squadra, non avevano guardato tanto per il sottile, lanciando in grande stile una distribuzione di scintillanti bottoni, proprio quelli che vanno di moda da queste parti. « Volete che sia ancora un sovietico l'uomo più veloce della terra? — E' la scritta, lapidaria — A Monaco è già successo, perchè non si ripeta, versa anche tu ... ».

E giù dollari. L'altra faccia dei Giochi, quella che si cerca di ignorare, è fatta anche di queste cose: ne, d'altra parte, mancarano le volontarie esibizioni di cattivo gusto. La Babashoff, ad esempio, per giustificare la collezione di sconfitte ha optato per l'esilarante « Io nuoto soltanto per divertirmi, nessuno mi dice che devo vincere — ha rivelato, dopo complessa meditazione — mentre invece la Ender vince perchè c'è costretta dal suo governo... ».

Già. Difatti basta fare un cenno, vai e corri, per guadagnare le medaglie: tanto più che gli altri, signorilmente, non badano affatto a questi minuscoli dettagli. Ma, appunto, non c'è da stupirsi. Per molti, troppi, i Giochi sono davvero un affare di Stato. Ed è lecito aspettarsi anche una diplomazia senza troppe raffinatezze, alla moda di mister Kissinger.

Marcello Del Bosco

Solo undicesimo nello «skeet» ultima gara del tiro

Garagnani non imita Ubaldesco e Ferraris

Gli azzurri chiudono con due « bronzi » all'attivo

SERVIZIO

L'ACADIE, 25 luglio

Nello splendido « Stand de tir » dell'Acadie è sceso il silenzio. Con la medaglia d'oro, nel tiro al piattello skeet, assegnata al cecoslovacco Josef Panacek che l'ha spuntata sull'olandese Swinkels e sul polacco Gawlikowski, si sono concluse tutte le gare. Garagnani nello skett non è riuscito ad andare oltre l'undicesimo posto dopo essere stato tra i protagonisti nelle prime due serie di tiri.

L'azzurro ha risentito più degli altri dei violenti acquazzoni abbattutisi all'Acadie commettendo due errori il quinto e il settimo piattello, che l'hanno scalzato dai posti di preminenza. Un vero peccato.

Non ci resta ora che tracciare un rapidissimo sommario bilancio degli azzurri nelle varie specialità del « bang-bang ».

I due bronzi conquistati da Ubaldesco Baldi (fossa olimpica) e da Roberto Ferraris (pistola automatica) non risplendono proprio come l'oro ma sono pur sempre un risultato di tutta eccellenza e confermano la tradizione di una buona scuola. A ciò va aggiunto anche il contestatissimo, quanto sfortunato, quarto posto di Walter Frescura nella carabina piccolo calibro. Sinceramente non è poco.

c. d.

L'ACADIE — Roberto Ferraris sul podio della pistola.

Marcia: Golubnichy riqualificato

MONTREAL, 25 luglio

Il sovietico Vladimir Golubnichy, che era stato estromesso dalla classifica al termine della gara dei 20 km di marcia, è stato riqualificato dalla giuria d'appello al settimo posto. In tal modo l'italiano Vittorio Visini in classifica scende al l'ottavo posto.